

Nel tempo delle scelte estreme



In occasione dell'uscita di *Eroi, traditori e complici. Nell'inferno nazista*, per la collana Presente storico di Prospettiva Edizioni, intervistiamo l'autore **Fabio Beltrame**

■ a cura di Antonella Savio

Antonella Savio: Nel tuo libro ci parli soprattutto di eroi comuni che sono stati protagonisti fondamentali della sconfitta del nazismo e di cui poco si sa...

Fabio Beltrame: Racconto della speranza, delle persone giuste, donne, uomini e ragazzi, cioè di tutti coloro che, nel tempo della tragedia del nazismo e della guerra, delle persecuzioni, dell'orrore, nel momento in cui era più difficile, scomodo ed era a costo della propria stessa vita, seppero dire no. Si tratta di persone con un cuore straordinario e che di fronte ad una situazione al limite compiono una scelta non solo sottraendosi alla complicità con il male nell'Europa occupata dal nazismo ma affermando la vita e il riconoscersi come comune umanità. Persone che dimostrano che è sempre possibile scegliere non solo da quale parte stare ma soprattutto chi essere, cioè brave persone che, adoperandosi per salvare altri, hanno compiuto atti in alcuni casi incredibili. In altri casi racconto di vittime che non hanno accettato di essere "predestinate", ma hanno resistito e si sono ribellate ed in questo modo hanno dimostrato che, per quanto pervasivo possa essere il male, non può annichire del tutto l'umanità, il sentimento della vita, dell'essere umani, il pensiero del futuro anche quando si è rinchiusi in un ghetto o si sta per solcare l'ingresso delle docce di Auschwitz.

Racconto, però, anche dei complici e dei traditori, coloro che non solo hanno partecipato attivamente alla distruzione dell'umanità, nazisti conclamati, ma anche coloro che hanno volto lo sguardo altrove. I carnefici e i complici sono stati successivamente riciclati dal sistema democratico e hanno vissuto non solo indisturbati ma in alcuni casi hanno ricevuto anche onori durante il resto della propria vita.

A.S.: Credo che sia stata un'impegnativa ricerca per avere notizie delle loro "imprese", se così le possiamo definire. Quali sono state le tue fonti?

F.B.: Questo libro nasce da una idea di Dario Renzi cioè di raccogliere le rubriche quindicinali sulle figure più significative tra le "vittime resistenti" dei totalitarismi nazista e stalinista oltre che i complici e i collaborazionisti più o

meno noti, pubblicate su questa testata negli ultimi due anni. Ma ancor prima, ha la sua origine in un dibattito durante la Lunga Estate del 2013 "La mezzanotte del secolo" quando Dario a proposito del nazismo intervenne riflettendo sulla possibilità di rintracciare il bene anche quando il male appare assoluto. Per me una vera e propria liberazione dalla cortina sentimentale che comporta lo studio del sistema totalitario nazista. Dare voce alle storie individuali di queste persone – in gran parte sconosciute – ha fatto sì che potessi riscontrare esattamente ciò che Dario ci insegna da sempre: la nostra ricerca umanista socialista trova ciò che proviamo a cercare, anche in pagine di storia così cupe. Per quanto riguarda le fonti sono numerose ma spesso indirette: sono la testimonianza di coloro che sono stati salvati e la memorialistica delle vittime. Solo una parte esigua delle eroine e degli eroi ha scritto o parlato del proprio eroismo. Spesso hanno custodito per sempre il bene compiuto nell'intimità, considerandolo, in modo sbagliato, come scelta individuale e non un esempio universale della possibilità di stare dalla parte giusta.

A.S.: Nell'incominciare a conoscere e nel cercare di restituire tante vicende umane così significative per le sorti dell'umanità, nel bene o nel male, che cosa ti ha maggiormente colpito?

F.B.: Ciò che colpisce può essere sintetizzato in una frase di Robert Antelme, una affermazione estrema che è drammaticamente attuale ancora oggi: "siamo obbligati ad affermare la nostra umanità". È il dovere morale di sconfiggere i nemici dell'umanità ma anche di affermare la comune famiglia umana che era ed è urgente. Ma ho anche toccato con mano che l'eroismo è sempre condiviso da tante persone e vi è una sorta di catena del bene: sono coloro che non denunciano ma fanno, coloro che fanno in modo di deviare l'attenzione da una casa o da una cantina, un negoziante che nota che il consumo di cibo in una casa è enormemente aumentato e non solo non dice nulla, ma... Insomma, in alcuni casi vi è anche la complicità del bene di decine e decine di persone.

A.S.: La storia che conosciamo, che leggiamo sui manuali, non si occupa della gente comune, tutto si dissolve nell'idea della massa, della società e dall'altra parte spiccano i capi politici e militari (Resistenza compresa). Quanto c'è di nuovo nel tuo approccio?

F.B.: Non si tratta di un approccio individuale, ma la novità è nella ispirazione teorica dei fondamenti dell'umanesimo socialista che guidano la ricerca complessiva, quindi anche storica, della vicenda umana. In primo luogo quindi questo riguarda le fonti a cui attingere e l'intreccio tra di loro, andando alla ricerca della autenticità umana soffocata molto spesso dal peso della cosiddetta verità della Storia. Per noi un libro di storia è un racconto del possibile, non solo di ciò che è stato ma di ciò che poteva essere, aspetto che la manualistica corrente non ha interesse a raccontare perché, al fondo, è più interessata a parlare del male come una costante della vicenda umana. Provando, invece, a raccontare del bene, che è sempre possibile, si prova una grande emozione e ci si sente arricchiti. ■

Fabio Beltrame
Eroi, traditori e complici.
Nell'inferno nazista.
Prospettiva Edizioni, 2016

pp.156, euro 15.